

Casalecchio di Reno

Il coro multietnico Consonanze

ABBIAMO fondato il Coro multietnico Consonanze di Casalecchio poco più di un anno fa proprio con la finalità di favorire l'integrazione fra persone provenienti da diversi contesti culturali. E questo attraverso lo studio e la ricerca dell'enorme patrimonio dei canti popolari di tutto il mondo, un patrimonio che potrebbe sparire nell'arco di un breve periodo. Offrire la possibilità a tutti di potersi esprimere con il proprio dialetto e la propria musica, permette di sentirsi accettati e riconosciuti come persona nella propria identità e diversità culturale. La dimensione corale sublima il processo di integrazione sia culturale, attraverso la conoscenza di nuove e diverse esperienze musicali, ma anche sociale, poiché nel gruppo Coro tutte le voci sono ugualmente importanti. Il coro diventa così veicolo di conoscenze e di vissuti in uno scambio reciproco, nonché luogo fisico in cui può avvenire favorevole un'integrazione bilanciosa. Attraverso lo studio comparato delle differenti culture musicali tradizionali si permette di evidenziare, pur nella diversità, anche un numero di tratti comuni molto ampio. I canti rituali, le ninne nanne o i canti d'amore, sono comuni a tutti i popoli e trasmettono sensazioni e intenzioni musicali analoghe anche se utilizzano sistemi teorico-musicali differenti. Infine la contaminazione tra stili, dialetti e sonorità arricchisce il patrimonio culturale di tutti.

Infine la contaminazione tra stili, dialetti e sonorità arricchisce il patrimonio culturale di tutti. Maurizio Mancini direttore del coro Consonanze.

2 | CASALECCHIO E VALSAMOGGIA | PRIMO PIANO | Il Resto del Carlino | SABATO 5 APRILE 2014

La mappa

Il coro multietnico Consonanze

Joseph Gattara
Nel 1998 ha vinto una borsa di studio Anra e mi sono laureato in medicina all'Ateneo di Bologna. Sono guardia medica nel distretto di Casalecchio, mi muovo da Sasso a Savigno, Zola e Casalecchio.

Rahi Tajamat
Musico Pachlano. Faccio il barbiere da 10 anni a Casalecchio, in via Marconi. Il mestiere me l'ha insegnato Libero Barbieri, poi sono stato apprendista e quindi ho rilevato l'attività di Celso. All'inizio erano solo anziani, ora anche i giovani.

Qui dodici su cento sono stranieri

NEL 2013 la capitale della Valsamoggia era il terzo comune con la maggiore densità di popolazione straniera della provincia di Bologna. Su via Marconi (Casalecchio e Crocchio) vivono dodici su 100, 11% a Savigno, Monzuno e Casoli di Serravalle, intorno al 7% a Zola Predosa, Sasso Marconi e Monte San Pietro. In media più della metà dei nostri stranieri provengono dall'Est. Un 20% dall'Africa e altrettanti dall'Asia. A ben guardare non sono più sconosciuti cittadini di origine comunitaria o extracomunitaria che nei nostri paesi hanno fatto fortuna. O che comunque hanno conquistato posizioni sociali di rilievo.

Le storie

«La Valsamoggia è diventata la mia seconda patria»

CI SONO le badanti e gli operai agricoli, ma anche medici, imprenditori, artigiani, dirigenti e commercianti. Il numero degli stranieri in Valsamoggia e valle del Reno in dieci anni è raddoppiato. Un giorno qualunque, seduti ad un tavolino in piazza Garibaldi, a Bagnano. Osservare i passanti: giovani, anziani e bambini: ogni cento persone che contate, 15 non sono italiani. Nonostante siano spesso i primi a essere colpiti dalla crisi economica, non rinunciano a fare figli, sono che a Casalecchio i neonati nati in Italia da genitori immigrati sono più di 600 e il Comune si è inventato una rianchissima cerimonia di conferimento della cittadinanza italiana simbolica. Anna Barbara Wronczewska, 60 anni, polacca, fa la badante a ore, è in Italia da una decina di anni, lavora, è attiva nella comunità per gli stranieri nel centro sociale Croce, e quando può fa la volontaria per

la Pubblica Assistenza: «A Casalecchio mi trovo bene, frequento i corsi di ballo e l'italiano è la mia seconda patria. Rahi Tajamat. Finisco da 10 anni fa il barbiere in una bottega storica di Casalecchio, in via Marconi. Il mestiere me l'ha insegnato Libero Barbieri, poi sono stato apprendista e quindi rilevato l'attività di Celso. All'inizio erano solo anziani, ma adesso arrivano anche i giovani e mi aiuta anche mio fratello. Il lavoro non manca e sono ben accettato. Ho accettato da qualche tempo in dialetto bolognese, Abdelmutal Mansour, 49 anni, originario della Tunisia, dipendente della Manicomop, coordina i quasi 150 operatori che fanno le pulizie allo Stadio di Bologna, all'ospedale di Beldiro e in grandi centri commerciali. «Suoi fratelli dipendenti Manicomop quasi il 20% di origine straniera come me. Oltre al lavoro dove svolgo questo ruolo im-